



La grande svolta di Bologna «Così rinnoviamo lo Stato sociale»

La privatizzazione di una parte delle aziende pubbliche; la costituzione di società miste con i privati, il profondo rinnovamento della macchina amministrativa. Il Comune di Bologna è alla Grande Svolta? Il sindaco Imbeni (nella foto): «Non siamo Thatcher di sinistra, ma rinnovatori dello Stato sociale».

A PAGINA 9

In Lituania i comunisti per un partito indipendente

È crisi aperta, a tre giorni dalla fine del plenum, tra i comunisti della Lituania e il Pcus. Nel documento preparatorio del congresso, il partito della Repubblica baltica, sfidando apertamente Mosca, esalta la propria indipendenza.

A PAGINA 5

Una domenica di calcio, basket e Formula 1

Dopo l'amichevole della Nazionale, torna oggi il campionato di calcio con la sesta giornata del girone d'andata. La giornata sportiva comprende anche il Gran premio del Portogallo di Formula 1 all'Estoril con la McLaren di Senna in «pole position» e la Ferrari di Berger e Mansell seconda e terza.

NELLO SPORT

CUORE THRILLING! Roma o morte? Intervengono Michele Serra e Stefano Benni. CANORI! Dopo Modugno: il mondo delle sette note ha paura. COIPOS! Vignette a bizzeffe di Altan, Elle Kappa, Vinci, Vairo, Lunari, Disegni & Caviglia, Scaglia, Calligaro etc. etc.

Editoriale

Meglio per Craxi se Carraro non ce la fa

MASSIMO D'ALEMA

Qualche giorno fa l'on. Craxi ha ripreso la parola dopo un lungo silenzio. Eravamo curiosi soprattutto di vedere come egli avrebbe risposto alle sollecitazioni che dall'interno del suo partito vengono per riaprire una discussione politica e delineare una nuova prospettiva per il Psi.

Prospettare, nello stesso tempo, una non breve collaborazione con la Dc e l'unificazione della sinistra italiana sembra essere piuttosto illogico e contraddittorio. Rivolgerci al Pci per giudicare impraticabile una collaborazione di governo con esso e, tuttavia, prospettare l'idea di unificarsi è una pura stravaganza.

La vicenda di Roma è, sotto questo profilo, davvero emblematica. Nella capitale si vorrebbe sperimentare questa sorta di «alternanza consociativa» l'avvento annunciato di un sindaco socialista entro il quadro di un accordo di potere con la Dc.

L'incontro Shevardnadze-Baker liquida le pregiudiziali su Sdi e missili nucleari Bush annuncia lo storico incontro: «Vedrò Gorbaciov a Washington»

«Vertice in primavera» Ed entro il '90 congresso Est-Ovest

«Il summit con Gorbaciov a fine primavera. Washington sarebbe il posto giusto», annuncia soddisfatto Bush. Shevardnadze ha discusso anche di un secondo mega-summit in Europa prima di Natale, con tutti i 15 paesi della Nato e del Patto di Varsavia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. La notizia l'ha data Bush. Sul campo di golf dove l'aveva appena raggiunto sull'apparecchio cellulare la telefonata di Baker dal Wyoming: il summit con Gorbaciov a fine primavera 1990, Washington sarebbe il posto appropriato.

aggiarre gli ostacoli che bloccano il negoziato per i «grandi» accordi di disarmo (lo Star) sul nucleare strategico, a Ginevra: quello multilaterale sulla riduzione degli armamenti convenzionali in Europa, a Vienna).

«Bravo Gorbaciov» La Thatcher appoggia la perestrojka

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. In quattro ore di colloqui con Gorbaciov e con il presidente del Soviet supremo, il premier britannico Margaret Thatcher, in visita lampo a Mosca, non ha lesinato elogi ai suoi interlocutori sovietici e alla loro politica.

A PAGINA 3

A PAGINA 5

Il superdollaro all'esame dei Sette grandi

È il superdollaro, l'impennata della moneta americana con i conseguenti squilibri sulle economie di tutto il mondo, il tema centrale della riunione del G7 a Washington.

WASHINGTON. I grandi alle prese con il superdollaro. I «piccoli» con il peso schiacciante del loro debito estero, un cappio ormai insopportabile e che proprio l'impennata della moneta americana contribuisce a stringere.

riunione forse più attesa: quella dei ministri del Tesoro e dei governatori delle banche dei sette «grandi». Sul piatto tre problemi centrali per l'economia e la politica mondiale: la lievitazione senza freni del dollaro e la necessità di coordinare le politiche economiche e monetarie per porvi un freno.

A PAGINA 13

Il presidente del Consiglio in difficoltà al convegno dei giovani imprenditori Andreotti su politica e malaffare respinge l'attacco degli industriali



Giulio Andreotti e Sergio Pininfarina in una pausa dei lavori del convegno dei giovani imprenditori a Capri

Andreotti in difficoltà dinanzi alle critiche confindustriali e alla richiesta di nuove regole che spezzino il circuito politica-economia-malaffare. Il presidente del Consiglio se l'è cavata dicendo che le accuse alla «partitocrazia» mettono in discussione il suffragio universale.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

CAPRI. «Voglio morire con una tranquillità che rimanga nel paese la difesa intransigente del suffragio universale». Andreotti chiude così il convegno dei giovani imprenditori, respingendo gli attacchi alla «partitocrazia» venuti da Pininfarina e D'Amato.

ma anche all'esteso controllo di pochi gruppi imprenditoriali-finanziari su stampa e tv. Andreotti poi dice: voi avete bisogno ancora di Stato, quindi dovete fare i conti con noi lasciando perdere le crociate e i toni da resa dei conti.

A PAGINA 7

In circolazione nuove lettere anonime Risputa il «corvo» Orlando: servizi deviati

Vengono alla luce altre lettere del «corvo» di Palermo. Si tratta di missive, inviate al presidente del tribunale, che attaccano due magistrati - Vito Amari e Piero Falcone, omonimo del più noto Giovanni - colpevoli di aver assolto il commissario Saverio Montalbano e l'agente Nicola Galioto dall'accusa di favoreggiamento dei killer di Natale Mondo.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. La squallida vicenda del «corvo» del palazzo di giustizia di Palermo si arricchisce di altri capitoli. Si è appreso infatti che alcuni mesi fa due anonimi vennero inviati al presidente del tribunale Antonino Palmeri. Nelle lettere si accusavano i magistrati Vito Amari e Piero Falcone, presidente e giudice a latere della terza sezione penale, di aver

Nelle lettere anonime si sostiene che i due giudici «sono comunisti, per questo hanno assolto il commissario Montalbano». Ma l'elemento più sconcertante è un altro. Ad istruire il processo e a sostenere la pubblica accusa in aula fu Alberto Di Pisa, il sostituto procuratore sospettato di essere il «corvo» e attualmente sottoposto a procedura di trasferimento da parte del Csm.

Intanto il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha sostenuto in un'intervista che «in questo periodo a Palermo c'è puzza di servizi segreti devianti».

A PAGINA 6

Plenum e caso Eltsin visti da Mosca

Si è già parlato molto del rafforzamento della posizione personale di Gorbaciov. I risultati della riunione del Comitato centrale dimostrano che la linea per la democratizzazione si consolida e che le strutture dirigenti del partito, a tutti i livelli, vanno rinnovate. Ed è in questo - come ha lasciato capire Gorbaciov - che sta una delle ragioni della convocazione anticipata del ventunesimo congresso del Pcus.

EVGHENIJ AMBARZUMOV

Ma a questa linea si contrappone quella dell'apparato. A questo plenum gli apparati sono apparsi più timidi, mentre in precedenza si erano verificati attacchi diretti contro Gorbaciov. Questa volta la vecchia linea si è manifestata solo nell'intervento di Ligaciov. Lui ha chiesto di respin-

gere le «forze antisocialiste» che usano con atteggiamenti parassitari la glasnost e la democrazia. Parole del linguaggio classico dei conservatori. Ligaciov ha polemizzato con quanti vorrebbero limitare le funzioni del nostro partito ma è esattamente quello che chiede proprio Gorbaciov. Ligaciov pensa che sia necessario «osservare rigorosamente lo statuto del partito». Ma lo stesso plenum, convocando il congresso, ha previsto che sia messo da parte il vecchio statuto, il quale porta l'impronta del centralismo burocratico dell'apparato.

È vero che Gorbaciov parla del consenso, della necessità di consolidare il partito, e ciò è naturale per lui come leader dello Stato e del partito. Ma il suo avviso è compatibile con il rigetto delle forze conservatrici e con la sconfitta di coloro che, aggrappandosi a Gorbaciov e alla sua perestrojka, passano poi alla controffensiva cercando di compromettere i condottieri della perestroj-

Pravda sperava di dare man forte agli avversari politici di Eltsin? Non era cosciente che in tal modo avrebbe minato la perestrojka? La solidarietà dei suoi attivisti? Lo stesso interrogativo mi sorge nei riguardi di Repubblica. So come si fanno i giornali in Occidente e immagino che il direttore di Repubblica non avrà visto l'articolo del suo corrispondente da Washington prima che fosse pubblicato (cioè non viene nemmeno in mente ai lettori sovietici). Ammetto pure che neanche Zucconi potesse prevedere le conseguenze di questa sua irresponsabile leggerezza. Penso, a differenza della maggioranza dei miei connazionali, che questa azione non fosse intenzionale. So che la Repubblica fa sempre simpatizzato con la perestrojka e, non a caso, tra i miei amici conto anche collaboratori di questo giornale. Ma perché ora la Repubblica fa finta di niente? Per ragioni di solidarietà corporativa professionale? Secondo me sono prioritarie le norme etiche e di elementare lealtà.

È morto Berlin, papà di «Bianco Natale»



A PAGINA 17